

Q.F.S.

||

LA COMMISSIONE NAZIONALE INDICI E CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (2009-2020)

||

MINISTERO DELLA CULTURA

INDICI E CATALOGHI

QUADERNO

FUORI SERIE

LA COMMISSIONE NAZIONALE
INDICI E CATALOGHI
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE
(2009-2020)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

ROMA 2022

MINISTERO DELLA CULTURA

INDICI E CATALOGHI

QUADERNO

FUORI SERIE

*LA COMMISSIONE NAZIONALE
INDICI E CATALOGHI
DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE
(2009-2020)*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

ROMA 2022

A cura di Angela Adriana Cavarra.

Revisione editoriale di Lucrezia Signorello.

Saggi di Angela Adriana Cavarra, Giuseppe De Gregorio, Marco Palma; schede di Eugenia Antonucci, Elisabetta Caldelli, Isabella Ceccopieri, Giuseppe De Gregorio, Paola Di Pietro Lombardi, Francesca Gallori, Maria Gabriella Mansi, Roberto Marcuccio, Livia Martinoli, Francesca Niutta, Silvia Scipioni, Lucrezia Signorello, Ilaria Vercillo; appendice di Giovanna Lazzi, Sabina Magrini, Livia Martinoli, Lucia Pinelli, Vera Valitutto.

Normativa di riferimento: rielaborazione delle immagini di Mario Setter.

Un vivo ringraziamento al Ministero della Cultura-Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali per il fattivo contributo all'impresa; al Ministero dell'Economia e delle Finanze per il sostegno economico; e all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, nelle persone del responsabile Editoria e di Francesco Greco, per avere curato con grande professionalità la stampa.

Si ringraziano le Biblioteche: Angelica, Casanatense, Estense Universitaria, Malatestiana, Medicea Laurenziana, Nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma, Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, Palatina, Panizzi, Riccardiana per la gentile concessione delle immagini a corredo delle schede.

© 2022 - MINISTERO DELLA CULTURA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

I diritti di traduzione, adattamento, riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti della stessa sono riservati per tutti i Paesi

ISBN 978-88-240-1244-7

SOMMARIO

Saggi

Angela Adriana Cavarra, <i>La Commissione nazionale “Indici e Cataloghi delle Biblioteche italiane”. Dodici anni di attività</i>	Pag.	7
Giuseppe De Gregorio, <i>La Commissione nazionale “Indici e Cataloghi delle Biblioteche italiane” e la catalogazione dei manoscritti greci in Italia</i>	»	27
Marco Palma, <i>La definizione della scrittura nei cataloghi di manoscritti latini</i>	»	39
<i>Piano editoriale</i>	»	45
<i>I volumi della collana “Indici e Cataloghi”. Schede</i>	»	49

Appendici

Giovanna Lazzi, Sabina Magrini, Livia Martinoli, Lucia Pinelli, Vera Valitutto, <i>Norme redazionali della collana “Indici e Cataloghi”</i>	»	97
<i>Normativa di riferimento</i>	»	101

SAGGI

GIUSEPPE DE GREGORIO

*La Commissione nazionale “Indici e Cataloghi delle Biblioteche italiane”
e la catalogazione dei manoscritti greci in Italia*

*A Emidio Martini (1852-1940),
bibliotecario e catalogatore di manoscritti,
filologo classico e bizantinista*

Nell'accogliere il gentile invito della Presidente Angela Adriana Cavarra per questa nostra *plaque*, non ho di certo inteso né delineare estesamente problemi ed esperienze di catalogazione di manoscritti greci né tantomeno definire modelli normativi di descrizione: i primi sono stati presentati in maniera approfondita nelle varie tappe che hanno più recentemente, a partire dal 2010, accompagnato la realizzazione del progetto del database dei *Manoscritti Greci d'Italia (MaGI)*¹; per i secondi ci si potrà, più modestamente, limitare al richiamo di alcuni punti fermi nell'evoluzione metodologica che ha condotto ad aggiornare gli standard della catalogografia italiana nell'ambito delle indagini sui manoscritti greci.

Tuttavia, non è forse inutile rievocare in questa sede l'apporto che la Commissione “Indici e Cataloghi delle Biblioteche italiane” ha fornito a tale tradizione grecistica, la quale ultima – va detto preliminarmente – esibisce particolarità tali da distinguerla in qualche modo, almeno a partire dalla fortunata stagione tardo-ottocentesca e primo-novecentesca, da quella legata allo sviluppo del modello descrittivo elaborato per i codici in alfabeto latino; e proprio questa fioritura dell'erudizione italiana tra XIX e XX secolo non ha visto – contrariamente a quanto affermato, per l'appunto, negli ultimi importanti panorami e contributi – la nostra Commissione da subito come protagonista per il greco. Anzi, la collana “Indici e Cataloghi” è rimasta per lungo tempo del tutto estranea a progetti inerenti al patrimonio manoscritto greco in Italia, non avendo mai ospitato né previsto, per tutta la prima serie, alcuna catalogazione di fondi greci conservati nelle biblioteche italiane. Solo negli anni Sessanta del XX secolo, proprio in coincidenza con l'ideazione dei primi cataloghi di manoscritti greci per la già avviata nuova serie (che più in generale segnò molto presto un ampliamento delle prospettive editoriali della Commissione con l'allargamento ad altri mondi rispetto a quello dell'Occidente in scrittura latina), fu consentito di aggiungere – come omaggio postumo a tale tradizione, potremmo dire – a complemento della prima serie una riproduzione anastatica di uno dei prodotti più ampi (seppure parziale) di quell'attività della generazione precedente (vale a dire, come vedremo poco oltre, il *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane* curato da Emidio Martini).

Ma procediamo con ordine e cerchiamo di ripercorrere le fasi salienti della catalogazione dei manoscritti greci in Italia, gettando uno sguardo, basato sui dati reali, alle iniziative avviate dall'epoca postunitaria fino al secondo dopoguerra così come esse si intrecciano con i lavori della Commissione. Il dato più sorprendente emerso a una sommaria ricognizione è che nella prima serie di “Indici e

¹ Alludo principalmente ai contributi raccolti in due volumi, che, all'interno di una prospettiva di più ampio respiro, segnano rispettivamente l'avvio e un importante passaggio di verifica dell'iniziativa *MaGI*: in primo luogo *La descrizione dei manoscritti: esperienze a confronto*, coordinamento scientifico di E. Crisci, M. Maniaci, P. Orsini, Cassino 2010 (Studi e ricerche del Dipartimento di Filologia e Storia, 1), ivi più segnatamente l'ampio e accurato saggio di M. Maniaci, *La catalogazione dei manoscritti greci conservati in Italia: stato e prospettive*, pp. 107-127; e poi *Greek Manuscript Cataloguing: Past, Present, and Future*, edited by P. Degni, P. Eleuteri, and M. Maniaci, Turnhout 2018 (Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia, 48), ivi in particolare gli interventi nella sezione VII: *The MaGI Project. Activities and First Results*, pp. 265-297.

Cataloghi” – a partire dalla sua inaugurazione nel 1885, su iniziativa del Segretario Generale del Ministero della Pubblica Istruzione Ferdinando Martini, e sino al 1900, arrivando poi alla ripresa, in piena età fascista, con la programmazione del passaggio alla nuova serie – non solo non sono stati realizzati, bensì non sono mai stati neanche progettati cataloghi di fondi greci omogenei (ad eccezione ovviamente di singoli pezzi isolati compresi in collezioni più ampie). Saltando il volume inaugurale della collana, con i periodici ricevuti dalle biblioteche pubbliche governative², dai manoscritti foscoliani, già proprietà Martelli, della Nazionale di Firenze³ così come dai primi due volumi relativi ai *Palatini* della stessa Biblioteca⁴ fino al primo volume (con i fascicoli 1-9) dei *Riccardiani*⁵, il programma ha previsto esclusivamente pubblicazioni dedicate a manoscritti in scrittura latina, per lo più di biblioteche fiorentine (in testa la Nazionale, come abbiamo visto). Anche allo ‘spartiacque’ costituito dal verbale della prima riunione (23-25 aprile 1934) dopo la lunga interruzione delle attività, laddove, accanto al completamento di alcuni lavori già intrapresi, si preparò l’avvio di una nuova serie, non si trova traccia, nella pianificazione preliminare, di nessuna proposta relativa a cataloghi di manoscritti greci⁶.

E tanto più interessante, così come solo apparentemente contraddittoria rispetto a quest’ultimo dato relativo al reinsediamento della Commissione (con la mancanza di menzioni per fondi greci), risulta la circostanza che proprio nell’anno successivo, ossia nel 1935, “Indici e Cataloghi” dovette affidare, ormai già in vista della nuova serie, a Gino Pierleoni il compito di allestire il catalogo dei codici greci della Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” di Napoli: un’opera che – addirittura esibita a modello nel 1941 tra gli *specimina* delle *Regole per la descrizione dei manoscritti* e interrottasi con la morte dell’autore nel 1951 – fu rivista già in fase di stampa da Vittorio De Falco e Francesco Sbordone e infine pubblicata nel 1962 (durante la direzione della biblioteca da parte di Guerriera Guerrieri), limitatamente a un primo tomo comprendente una porzione delle schede complessive consegnate da Pierleoni (più segnatamente le descrizioni degli *ex-Vindobonenses* e dei codici greci del II scaffale, lettere A, B, C), per poi essere ripresa *ex novo* e condotta a termine tra il 1992 e il 2015 per le cure di Elpidio Mioni e Maria Rosa Formentin⁷.

² *Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute dalle Biblioteche pubbliche governative d’Italia nel 1884*, Roma 1885 (Indici e Cataloghi, 1).

³ *Catalogo dei manoscritti foscoliani, già proprietà Martelli, della R. Biblioteca Nazionale di Firenze*, [a cura di G. Chiarini], Roma 1885 (Indici e Cataloghi, 2).

⁴ *Catalogo dei manoscritti della R. Biblioteca Nazionale di Firenze. I Codici Palatini*, descritti dal Professore L. Gentile, I, II (fasc. 1-6), Roma 1889 [1885], 1899 (Indici e Cataloghi, 4).

⁵ *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. Manoscritti italiani*, I (fasc. 1-9), a cura di S. Morpurgo, Roma-Prato 1893-1900 (Indici e Cataloghi, 15). Segnalo che il volume 16 della collana consiste nella *Bibliografia galileiana, 1568-1895*, raccolta ed illustrata da A. Carli ed A. Favaro, Roma-Firenze 1896, cui si aggancia il volume di *Supplemento, 1896-1940*, a cura di G. Boffito, Roma 1943, recante il numero 18 della prima serie; a quest’ultimo seguiranno a mo’ di complemento, come vedremo qui poco oltre, la ristampa anastatica del *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane* curato da E. Martini (Indici e Cataloghi, 19) e l’aggiornamento con ampie integrazioni ad opera di E. Mioni (Indici e Cataloghi, 20).

⁶ Ho potuto esaminare una riproduzione fotografica di tale verbale grazie alla cortesia della dott.ssa A.A. Cavarra, che ringrazio vivamente. Come mi suggerisce la stessa Presidente della nostra Commissione, quella svoltasi a fine aprile costituisce una riunione preparatoria rispetto al decreto ufficiale, nel quale in data 1° maggio 1934 il Ministero dell’Educazione Nazionale sancì la ripresa delle pubblicazioni; ad ogni modo, alle tre sedute del 23-25 aprile parteciparono membri indicati nel documento come già nominati dal Ministro di allora, che sappiamo essere Francesco Ercole.

⁷ Ripercorro brevemente la storia della catalogazione della Biblioteca Nazionale di Napoli nella scheda, qui acclusa, relativa al volume conclusivo – il terzo, apparso nel 2015 – del progetto Mioni-Formentin (completato da quest’ultima studiosa). Pur non avendo accesso all’archivio completo della Commissione, seguo la ricostruzione, comunemente accolta, che indica nel 1935 l’assegnazione della stesura del catalogo a Pierleoni: il tempo intercorso tra il conferimento dell’incarico e il blocco dovuto alla morte dello studioso si ricava ad es. dalla stessa dotta *Praefatio* di G. Guerrieri (*Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, I, digessit G. Pierleoni, Roma 1962 [Indici e Cataloghi, n.s., 8], pp. v-XXIV): «Cum ea catalogorum descriptionumque condicio esset, evenit ut grave munus operis nova ratione ab imis fundamentis reficiendi [scil. rispetto alle esperienze precedenti di catalogazione, specie quella ottocentesca di S. Cirillo] Gino Pierleoni, doctissimo atque humanissimo viro, mandaretur, qui per quindecim fere annos rem diligentissime gessit, opus omni cura et studio inter ipsas belli calamitates produxit, plagulis corrigendis iam manus

Non deve stupire che – dopo il silenzio assoluto per il periodo 1885-1900 così come poi nel piano dei lavori della rinnovata Commissione nel 1934 – fosse alla fine concepita, immediatamente a ridosso dell’attivazione della nuova serie, l’idea di un catalogo di manoscritti greci e di quelli napoletani in particolare: evidentemente, pur non essendo da subito recepite nella programmazione della nuova serie, ben presto si imposero in essa quelle istanze, frutto anche di una temperie culturale ampiamente condivisa e di un significativo interesse erudito, che si manifestavano anche nel rinvigorito impegno verso un blocco di manoscritti, tanto consistente quanto fino ad allora trascurato, come quello della Biblioteca Nazionale di Napoli. Sotto la guida e, comunque, sotto l’influenza (nei vari incarichi ricoperti) di uno studioso di grande levatura come Emidio Martini, al cui ruolo nella catalogazione dei manoscritti greci in Italia si accennerà a breve, la biblioteca partenopea, dal 1922 trasferita a Palazzo Reale per interessamento soprattutto di Benedetto Croce (amico e mentore di Martini) e per decisione del re Vittorio Emanuele III, da un lato si era arricchita di collezioni come la Brancacciana, dall’altro aveva accolto i volumi *ex-Vindobonenses*, quei codici (tra cui 22 greci) che nel 1718 gli Absburgo durante il loro dominio avevano fatto trasportare a Vienna e che furono ‘restituiti’ dall’Austria dopo la prima Guerra Mondiale⁸. Sicuramente l’impulso dato da una figura

imposuerat, cum anni 1951 mense Augusto vita defunctus est» (p. VIII [l’inserito tra parentesi quadre e i corsivi sono miei]; *ibid.*, p. XXIV, si attribuiscono le descrizioni per intero al Pierleoni, mentre V. De Falco e F. Sbordone sono indicati come responsabili della correzione finale delle bozze e di una revisione, consistente nell’integrazione di qualche lacuna e in taluni riscontri e controlli); al 1935 è riferito l’incarico a Pierleoni della redazione dei *Neapolitani graeci* anche nella *Premessa* di A.A. Cavarra a *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, III, a cura di M.R. Formentin, con la collaborazione di F. Richetti e L. Siben, Roma 2015 (Indici e Cataloghi, n.s., 8), p. 7. L’attività intrapresa dal Pierleoni dovette inizialmente trovare riscontri e apprezzamento all’interno della Commissione ministeriale in epoca fascista, tanto che una sua descrizione già completata e consegnata, quella del primo codice greco del secondo scaffale, il *Neapol.* II A 1, fu inserita – come esempio di scheda per manoscritti greci – nel fascicolo di istruzioni per i catalogatori della nascente nuova serie (che peraltro darà il suo primo frutto a stampa proprio in quegli anni, ma per tutt’altro ambito, con il vol. I dell’*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d’Italia*, Roma 1943): si tratta delle *Regole per la descrizione dei manoscritti*, a cura della Commissione per la pubblicazione degli Indici e Cataloghi delle biblioteche italiane, Roma 1941, precis. pp. 30-32 (l’indicazione è ripresa nella prefazione della Guerrieri al catalogo di Pierleoni, p. VIII con n. 2; ivi la descrizione del codice preso a paradigma nelle *Regole* si trova, subito dopo il blocco dei 22 *Neapolitani ex-Vindobonenses*, a pp. 43-44 [nr. 1 - II A 1]). In realtà, la tormentata vicenda del catalogo di Pierleoni non finisce qui, rinvenendosi tracce anche del proseguimento del suo lavoro. Nell’*Introduzione a Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, II, recensuit M.R. Formentin, Roma 1995 (Indici e Cataloghi, n.s., 8), p. VII, si allude a un secondo volume di Pierleoni già in preparazione, con schede alla sua morte già in prime bozze, alla cui correzione si dedicarono non meglio specificati «studiosi e giovani ricercatori». Aggiungo ora di aver consultato – nuovamente grazie alla amabile cortesia della dott.ssa Cavarra, che ringrazio – una nota dattiloscritta trasmessa in data 24 settembre 1975 dal Poligrafico dello Stato alla Commissione “Indici e Cataloghi delle Biblioteche italiane”, dove tra l’altro si afferma, a proposito del vol. II del catalogo di Pierleoni, che «la I^a bozza dell’opera fu consegnata nel 1957 [sic?] all’autore che successivamente, nel 1968, la trasmise alla commissione “Indici e cataloghi”»; naturalmente, né nel 1957 (forse un refuso per 1951?) né nel 1968 poté essere Pierleoni dapprima a ricevere in carico e poi a riconsegnare queste fantomatiche prime bozze di un altrettanto misterioso secondo volume del suo catalogo. Al di là di possibili soluzioni all’arcano – potrebbero essere stati investiti del *dossier*, poi lasciato incompiuto, ancora una volta De Falco e Sbordone, entrambi in attività in quegli anni e circondati da schiere di più o meno giovani allievi, oppure bibliotecari come ad es. la stessa Guerrieri, in servizio come direttrice della Nazionale di Napoli sino a fine 1967 e poi impegnata negli studi sino alla morte nel 1980 –, sono la grave inadeguatezza metodologica e la scarsa capacità di indagine codicologica, messe a nudo nel giudizio giustamente severo espresso da Jean Irigoien nella sua recensione al vol. I di Pierleoni in «Revue des études grecques», 78 (1965), pp. 722-723 («La nouvelle série des *Indici e Cataloghi* mérite mieux», *ibid.*, p. 723), che portarono poi a progettare il rifacimento completo dell’opera (nei *Prolegomena a Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, I/1, digessit E. Mioni, Roma 1992 [Indici e Cataloghi, n.s., 8], pp. IX-X, da un lato non si fornisce un quadro esauriente né delle vicende che portarono all’assegnazione a Pierleoni del compito di redigere il catalogo né poi del suo lascito, dall’altro sono elencate solo alcune delle manchevolezze nel *modus operandi* dello stesso Pierleoni).

⁸ Cfr. E. Martini, *Sui codici napoletani restituiti dall’Austria. Relazione presentata all’Accademia nella tornata del 17 giugno 1924*, «Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti [della] Società Reale di Napoli», n.s., 9 (1926), pp. 155-182 (per i manoscritti greci *ibid.*, pp. 164-168). Lo stesso Martini aveva anni prima contribuito a descrivere (in coppia con Domenico Bassi) i codici napoletani di contenuto astrologico in *Catalogus codicum astrologorum Graecorum*, IV, *Codices Italicos praeter Florentinos, Venetos, Mediolanenses, Romanos*, descripserunt D. Bassi, F. Cumont, Ae. Martini, A. Olivieri, Bruxellis 1903, precis. pp. 47-66, 132-178.

come Martini (che si interessò ai problemi della catalogazione dei manoscritti fino alla morte nel 1940)⁹ così come l'attività di classicisti della scuola napoletana al principio degli anni Trenta¹⁰ contribuirono a creare un nuovo clima, mettendo in luce l'incompletezza di opere precedenti come il vecchio catalogo dei manoscritti greci di Salvatore Cirillo¹¹ e inducendo a rielaborarne i risultati in un nuovo strumento che comprendesse i codici non descritti in epoca borbonica e rivedesse criticamente il materiale manoscritto in greco della biblioteca.

Proprio Martini, la cui memoria pure «meritava di meglio» rispetto al catalogo del Pierleoni, costituisce un *trait d'union* con la tradizione catalogografica di fine Ottocento e inizi Novecento, di cui egli era stato tra i protagonisti per il greco. Infatti – oltre a una serie di contributi di valenti studiosi¹², i quali in quegli anni (all'incirca tra il 1890 e il 1910) pubblicarono principalmente in riviste, come più in particolare gli «Studi italiani di filologia classica»¹³, cataloghi di manoscritti greci ad esempio dell'Estense di Modena, delle biblioteche romane e di quelle bolognesi, di talune collezioni fiorentine e così via (tutti saggi poi raccolti in ristampa nei due preziosi volumi del 1965 e 1968 di Christa Samberger)¹⁴ –, possiamo annoverare come le due opere maggiori della prima stagione postunitaria da un lato il catalogo dei codici greci della Biblioteca Ambrosiana di Milano, apparso (in due tomi) nel 1906 a cura di Domenico Bassi ed Emidio Martini¹⁵, nonché, dall'altro, del solo Martini, il *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, pubblicato negli anni 1893-1902 e frutto di un primo, poderoso lavoro di scandaglio tra fondi greci 'minori' ovvero non ancora adeguatamente censiti¹⁶. Ebbene, come già detto più volte, neanche uno fra tutti i cataloghi di fondi

⁹ Un accurato ritratto di Emidio Martini è reperibile nell'ampio articolo a lui dedicato da M.G. Mansi, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, Bologna 2011 (Lavoro e Territorio), pp. 387-400; cfr. anche la pertinente voce a cura di A.L. Bonella, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 71 (2008), pp. 209-211; bibliografia anche in G. De Gregori – S. Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma 1999, p. 120.

¹⁰ Cfr. ad es. V. De Falco, *Dei codici napoletani greci non compresi nel catalogo del Cirillo*, «Rivista indo-greco-italica di filologia, lingua, antichità», 14 (1930), pp. 101-106; F. Sbordone, *Una citazione d'Isocrate nel codice Brancacciano IV A 5*, *ibid.*, pp. 100-101; Id., *Recensioni retoriche delle favole esopiane*, *ibid.*, 16 (1932), pp. 141-174. Un quadro assai sintetico dell'attività di studio sui *Neapolitani graeci* compresa tra il catalogo di Cirillo (vd. n. seg. e contesto) e quello di Pierleoni è reperibile in Mioni, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, I/1, cit. (n. 7), pp. VIII-IX.

¹¹ *Codices graeci mss. Regiae Bibliothecae Borbonicae*, descripti atque illustrati a S. Cyrillo, I-II, Neapoli 1826, 1832. Impietoso è il confronto ad es. non solo con buona parte della coeva produzione catalogografica europea di primo Ottocento, bensì con la stessa tradizione antiquaria italiana di impronta muratoriana della seconda metà del Settecento (si pensi ai cataloghi di manoscritti greci di Giuseppe Pasini per la Biblioteca Universitaria di Torino [1749] e di Angelo Maria Bandini per la Laurenziana di Firenze [1764-1770]).

¹² Tra gli altri si annoverano Vittorio Puntoni, Girolamo Vitelli, Alessandro Olivieri e Nicola Festa, Pio Franchi de' Cavalieri.

¹³ *Precis. voll.* 1-6, 9-10; aa. 1893-1898, 1901-1902.

¹⁴ *Catalogi codicum graecorum qui in minoribus bibliothecis Italicis asservantur, in duo volumina collati et novissimis additamentis aucti*, I-II, accuravit Ch. Samberger [I: indicem adiecit D. Raffin; II: indices adiecit Ch. S.], Lipsiae 1965, 1968; un quadro aggiornato anche nella *Praefatio a Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, I-II, a cura di E. Mioni, Roma [1965] (Indici e Cataloghi, 20), I, pp. III-VII (si noti che la data della stampa di tale catalogo, vale a dire il 1965, non figura da nessuna parte sul volume e si ricava sia dagli elenchi delle pubblicazioni della collana, riprodotti in genere sulle seconde e sulle terze di copertina dei volumi successivi, sia più autorevolmente dall'*Avvertenza* inserita in testa alla ristampa anastatica dell'opera-base, redatta da Martini, dello stesso *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane* [vd. qui subito più avanti, con note 18-19]). Si consultino anche le statistiche contenute nelle tabelle allestite da P. Orsini, in Maniaci, *La catalogazione*, cit. (n. 1), spec. p. 119 tab. 3 («Ripartizione dei cataloghi di manoscritti greci d'Italia per data di pubblicazione»), dove per il periodo compreso tra il 1891 e il 1910 si contano 64 cataloghi (intesi evidentemente per singoli fondi o raccolte).

¹⁵ *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, I-II, digesserunt Ae. Martini et D. Bassi, Mediolani 1906 [all'opera fu conferito, nel 1910, il premio reale per la filologia dell'Accademia Nazionale dei Lincei]. Martini fu per un decennio a Milano (dal 1887) alla Biblioteca Braidense, di cui divenne prefetto (1889-1897); fu questo un periodo tra i più fruttuosi dal punto di vista scientifico per lo studioso napoletano (vi partorì ad es. i contributi su Manuele File, cui accenneremo più avanti, n. 27 e contesto).

¹⁶ *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, [a cura di] E. Martini, I/1, Milano 1893; I/2, Milano 1896 [I/1-2 con paginazione unica]; II, Milano 1902. L'opera, che fu premiata (già in occasione dell'uscita del fasc. 1 del primo volume) dalla Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, fu redatta quando Martini era

greci, né quelli ristampati dalla Samberger né le due fatiche che portano il nome (solitario o in collaborazione) di Emidio Martini, fu edito sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, che nel 1885 aveva per l'appunto inaugurato la serie di "Indici e Cataloghi". Soltanto negli anni Sessanta del XX secolo, quando la nostra Commissione aveva già affidato a Elpidio Mioni il completamento dello stesso *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, si decise di riprodurre anastaticamente i due volumi (il primo con i due fascicoli riuniti in uno)¹⁷ che poco più di sessant'anni prima Martini aveva finito di dare alla luce per la benemerita casa editrice milanese Ulrico Hoepli, la stessa che ospitò il catalogo degli Ambrosiani greci; proprio per cogliere lo spirito che animò la Commissione all'atto di intraprendere questa iniziativa, vale la pena riportare qui integralmente le parole dell'*Avvertenza* (non firmata) inserita in testa al primo volume di questa ristampa:

«Alla fine del secolo scorso E. Martini pubblicava per i tipi di U. Hoepli questo Catalogo contenente la descrizione dei manoscritti greci posseduti da 14 Biblioteche italiane, non comprese tra quelle più illustri per la ricchezza dei loro fondi. Il Catalogo, nei propositi dell'Autore, avrebbe dovuto estendersi a molte altre nostre Biblioteche nelle quali sono conservate raccolte di codici greci di limitata consistenza numerica, ma egli non riuscì a portare a termine il suo lavoro. L'edizione originale, pubblicata in un numero assai limitato di copie¹⁸, è esaurita da oltre un cinquantennio. Il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo le sollecitazioni di studiosi specialisti e di biblioteche, è venuto, pertanto, nella decisione di farne un'edizione anastatica, inserendola nella collezione degli Indici e Cataloghi con un numero di serie immediatamente precedente il Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle Biblioteche italiane di E. Mioni, pubblicato nel 1965. Il Catalogo del Mioni completa, infatti, l'opera lasciata interrotta dal Martini con le descrizioni dei manoscritti greci di altre 73 Biblioteche minori, e ne segue in linea di massima l'impostazione ed il metodo. I due Cataloghi presentano così in un unico repertorio il patrimonio greco dei fondi minori d'Italia e costituiscono insieme un'opera preziosa per la codicologia e la filologia greca e bizantina»¹⁹.

Possiamo brevemente ricostruire la vicenda nel modo seguente. Nel secondo dopoguerra e, più specificamente, negli anni Sessanta del XX secolo – che, in un mutato contesto scientifico e con il notevole progresso metodologico nella paleografia e codicologia, segnarono una vigorosa ripresa delle attività della nuova serie di "Indici e Cataloghi" e soprattutto una significativa apertura a iniziative di cataloghi di manoscritti in altri alfabeti rispetto al latino (e in particolare in scrittura greca, con l'avvio della catalogazione dei *Marciani graeci*) –, la Commissione dovette dapprima stabilire l'ampliamento e le integrazioni al catalogo di Martini, assegnandone la redazione a Elpidio Mioni, la cui stampa fu terminata nel 1965²⁰; e poi, su richiamo della comunità scientifica (cui probabilmente non fu estraneo lo stesso Mioni) e del mondo delle biblioteche, decretò di onorare con la riproduzione anastatica la stessa opera (meritoria ma poco diffusa in quanto edita in tiratura assai limitata) che era alla base dell'intera impresa, per l'appunto il catalogo delle collezioni greche minori

prefetto di Brera, per l'appunto la prima biblioteca censita nel vol. I/1, cui seguono i codici greci conservati nelle biblioteche di Palermo, Parma e Pavia; nel vol. I/2 abbiamo, in sommaria successione, Brescia, Como, Cremona (la Biblioteca Governativa che Martini conosceva anche per la sua attività intorno a Manuele File), Ferrara, Genova, Mantova, Milano Trivulziana, Napoli Gerolamini e un'appendice (con «mss. varj»), mentre il vol. II è occupato interamente dalle descrizioni dei manoscritti greci della Biblioteca Vallicelliana in Roma.

¹⁷ *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, a cura di E. Martini, I-II (*Riproduzione anastatica*), Roma 1967 (Indici e Cataloghi, 19); nel vol. I seguono in successione le parti 1 e 2, che in origine erano state stampate distintamente, seppure con paginazione continua, rispettivamente nel 1893 e nel 1896. Sulla tempistica delle due operazioni ovviamente collegate fra loro (supplemento a cura di Mioni al Catalogo di Martini e riproduzione anastatica di quest'ultimo) si veda subito più avanti.

¹⁸ La stampa della prima edizione curata da Hoepli consistette in soli 350 esemplari, come si legge – tra il frontespizio e la dedica del volume a Domenico Comparetti – in Martini, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane I/1* (ed. orig. e riprod. anast.), cit. (nn. 16 e 17), p. III.

¹⁹ Martini, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane I, Riproduzione anastatica*, cit. (n. 17), p. dispari non num. successiva al retrofrontespizio (con l'*impressum*) di questa edizione anastatica.

²⁰ Mioni, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, I-II, cit. (n. 14).

in Italia del Martini. E per sancire l'inquadramento nella serie di "Indici e Cataloghi", nella quale il catalogo di Martini inizialmente non aveva trovato posto (come del resto nessun altro progetto di descrizione di codici greci in quell'epoca), la Commissione – andando quasi a ritroso proprio in quanto il progetto di Martini risaliva agli anni 1893-1902 – inserì entrambi i cataloghi, testo-base e supplemento, in coda alla prima serie (alla quale il Martini idealmente sarebbe appartenuto dal punto di vista cronologico se vi fosse stato accolto), attribuendo ovviamente alla ristampa anastatica del catalogo di Martini il numero 19 (sebbene uscita nel 1967) e al suo completamento a cura di Mioni (del 1965) il numero 20.

Dunque, con il *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane* (Martini con il supplemento di Mioni) la prima serie della nostra collana riceveva una sorta di appendice ovvero di integrazione a mo' di sigillo finale, anche perché la nuova serie (al di là del catalogo di Pierleoni, comunque programmato dopo la ripresa delle attività già alla metà degli anni Trenta) partiva per il greco con il vasto progetto dei volumi relativi alla Biblioteca Marciana di Venezia. Di conseguenza, vanno rettificate talune recenti affermazioni, che attribuiscono al catalogo di Martini già nella sua ideazione ed edizione originale (1893-1902) l'appartenenza a "Indici e Cataloghi"²¹: al di là della possibilità di riscontrare in qualsiasi formato il dato bibliografico, talvolta sono per l'appunto le introduzioni, ovvero i testi prefatorii a carattere scientifico anche se brevi, a dar conto in maniera esauriente di iniziative di ricerca.

Proprio i nuovi orizzonti della ricerca sui manoscritti e su quelli greci in particolare dovettero produrre effetti importanti di riflesso anche in Italia. Oltre agli impulsi derivanti dalla «vigorosa presa di posizione di Emanuele Casamassima a favore del catalogo analitico» (un indirizzo che, a mio giudizio, risulta ancor oggi sempre più attuale)²², non c'è dubbio che già nel corso degli anni Sessanta del Novecento i nuovi sviluppi della codicologia (si pensi ai primi lavori di Jean Irigoïn sul tema e ai suoi suggerimenti per la redazione di cataloghi di manoscritti greci)²³ e in più gli esempi che di lì a poco presso molti studiosi sarebbero divenuti normativi per la catalografia nell'ambito della grecistica – mi riferisco soprattutto al modello descrittivo introdotto da Herbert Hunger per i manoscritti greci della Österreichische Nationalbibliothek –²⁴ così come i frutti del rinnovato impegno, nei primi decenni del secondo dopoguerra, verso i cataloghi dei codici greci della Biblioteca Apostolica Vaticana redatti da Ciro Giannelli e da Paul Canart²⁵ resero ormai irrinunciabile ampliare lo schema

²¹ Cfr. ad es. Maniaci, *La catalogazione*, cit. (n. 1), p. 115: «All'iniziativa del bibliotecario e filologo di origine napoletana Emidio Martini si devono, al passaggio fra Ottocento e Novecento (fra il 1893 e il 1902), due volumi della collana ministeriale 'Indici e cataloghi' (inaugurata pochi anni prima, nel 1885) dedicati alla descrizione sistematica di circa 280 volumi posseduti da 14 biblioteche di 12 città». Informazioni esatte e inequivocabili si registrano, per questo lemma, in M. Richard, *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs*, troisième édition entièrement refondue par J.-M. Olivier, Turnhout 1995 (Corpus Christianorum), pp. 45-46 (nr. 238); ma si veda già J. Irigoïn, *Les manuscrits grecs. I. Quelques catalogues récents*, «Revue des études grecques», 83 (1970), pp. 500-529: 510.

²² E. Casamassima, *Note sul metodo della descrizione dei codici*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 23 (1963), pp. 181-205; la citazione è tratta da Maniaci, *La catalogazione*, cit. (n. 1), p. 116 con n. 21.

²³ Basti il rimando ad es. a J. Irigoïn, *Les premiers manuscrits grecs écrits sur papier et le problème du bombycin*, «Scriptorium», 4 (1950), pp. 194-204; *Pour une étude des centres de copie byzantins*, «Scriptorium», 12 (1958), pp. 208-227; *ibid.*, 13 (1959), pp. 177-209; *Trois catalogues de manuscrits grecs*, «Revue des études grecques», 74 (1961), pp. 275-291; *Les manuscrits grecs I*, cit. (n. 21), per l'Italia e il Vaticano spec. pp. 507-516.

²⁴ Agli anni Sessanta risalgono i primi due volumi della imponente serie, vale a dire *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Teil 1, *Codices Historici, Codices Philosophici et Philologici*, von H. Hunger, Wien 1961 (Museion, N.F., 4/1, 1), nonché *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Teil 2, *Codices Juridici, Codices Medici*, von H. Hunger unter Mitarbeit von O. Kresten, Wien 1969 (Museion, N.F., 4/1, 2). Su questa impresa scientifica, al cui ruolo e influenza si tornerà ad accennare più avanti, mi permetto di rinviare a G. De Gregorio, *Kodikologie und Paläographie*, in *Herbert Hunger und die Wiener Schule der Byzantinistik: Rückblick und Ausblick*, herausgegeben von A. Külzer, Wien-Novı Sad 2019 (Studies in Historical Geography and Cultural Heritage, 2), pp. 23-65: 38-43.

²⁵ Cfr., sotto il titolo generale di *Bybliothecae [Bibliothecae] Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti...*, *Codices Vaticani graeci*, i volumi: *Codices 1684-1744*, recensuit C. Giannelli, In *Bybliotheca Vaticana 1950; Codices 1684-1744*, recensuit C. Giannelli †, *Addenda et indices* curavit P. Canart, In *Bybliotheca Vaticana 1961; Codices 1745-1962*, recensuit P. Canart, I, *Codicum enarrationes*; II, *Introductio, addenda, indices*, In *Bybliotheca Vaticana 1970, 1973*;

valorizzando la descrizione esterna attraverso un rilevamento maggiormente esteso (e un po' più perspicuo) dei dati della confezione materiale del manoscritto.

Precisamente in quest'ottica si inquadrano quelle «mutationes» (rispetto a Martini) «*quas studia recentiora et philologi optimo iure postulabant*», cui allude Mioni in un passaggio pieno di deferenza verso il suo predecessore nel lavoro sui codici greci di fondi meno estesi in biblioteche italiane, dove pure traspare la novità dettata dall'evoluzione degli studi²⁶. Ma fu la provenienza dalla filologia (soprattutto classica e bizantina) di quasi tutti i catalogatori di manoscritti greci nella fruttuosa stagione a cavallo fra Ottocento e Novecento a creare, anche in Italia, quelle specificità della tradizione della grecistica, con l'attenzione verso l'euristica dei manoscritti e l'identificazione dei testi. Ad esempio, allo stesso Martini – il quale, come è noto, sfruttò la catalogazione di manoscritti greci delle biblioteche italiane anche per individuare componenti di Manuele File sconosciuti all'edizione di Emmanuel Miller –²⁷ molto probabilmente non sarebbero sfuggiti il valore e le migliorie, apportate al carne dello stesso poeta di età paleologa dedicato a un monaco lebbroso (col tetrastico ad esso allegato), quali si ricavano dal testo così come trasmesso a c. 14r-v del codice *Bonon.* 4239 (della prima metà o metà del secolo XIV, quindi all'incirca coevo o di poco posteriore all'autore), acquistato nel 1940 dalla Biblioteca Universitaria di Bologna e descritto in maniera inadeguata da Mioni nella sua integrazione a Martini²⁸.

E Mioni fu il vero protagonista nonché, per molti anni, unico 'mattatore' della catalogazione dei manoscritti greci per la nuova serie della collana "Indici e Cataloghi". Aver completato in un venticinquennio, dalla data della prima pubblicazione nel 1960 fino al volume conclusivo e agli indici del 1985, il lavoro sugli oltre 1200 codici greci della Biblioteca Nazionale Marciana²⁹ rimane in ogni caso – pur soppesandone i pregi e soprattutto i difetti –³⁰ un'impresa degna di nota, che ha senz'altro

vd. anche, dello stesso Canart, *Catalogue des manuscrits grecs de l'Archivio di San Pietro*, Città del Vaticano 1966 (Studi e testi, 246).

²⁶ Cfr. Mioni, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane* I, cit. (n. 14), p. III, dove la frase intera recita: «Ideoque non modo haec volumina eodem inscripsi titulo, sed etiam eandem rationem sequi studui qua Martini usus erat, nonnullis tamen mutationibus adhibitis, quas studia recentiora et philologi optimo iure postulabant».

²⁷ Cfr., in ordine cronologico, E. Martini, *A proposito d'una poesia inedita di Manuel File*, «Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», s. II, 29 (1896), pp. 460-471; *Manuelis Philae carmina inedita ex cod. C VII 7 Bibliothecae Nationalis Taurinensis et cod. 160 Bibliothecae Publicae Cremonensis*, edidit Ae. Martini, Neapoli 1900 (Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti [della] Società Reale di Napoli, 20 [1898-1899], Suppl.); Id., *Spigolature bizantine. II. Quattro epigrammi inediti di Manuel Philes*, «Rendiconto delle tornate e dei lavori dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti [della] Società Reale di Napoli», n.s., 17 (1903), pp. 347-357. L'edizione più completa di riferimento è ancora *Manuelis Philae carmina ex codicibus Escorialensibus, Florentinis, Parisinis et Vaticanis*, nunc primum edidit E. Miller, I-II, Parisiis 1855, 1857.

²⁸ Mioni, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane* I, cit. (n. 14), p. 38 (nr. 23); si tratta del carne App. 30 di Miller (II, pp. 390-393, dove non si separa dal testo più ampio il breve epigramma aggregato in fondo), citato da Mioni ancora secondo l'edizione di G. Wernsdorf (Lipsiae 1768, pp. 54-64). Sul codice di Bologna e più specificamente sui due brani poetici di File ho in preparazione uno studio.

²⁹ Procedendo in rigoroso ordine cronologico (e non secondo la successione della classificazione topografica all'interno dei due fondi principali, quello antico [consistente in 625 manoscritti] e i codici greci delle classi nell'Appendice [in totale 579 unità]), si hanno, sotto il titolo generale di *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices graeci manuscripti* (recensuit E. Mioni), i seguenti volumi (Indici e Cataloghi, n.s., 6): II, *Codices qui in sextam, septimam atque octavam classem includuntur continens*, Roma 1960; I, *Codices in classes a prima usque ad quintam inclusi*, Pars prior, *Classis I – Classis II, Codd. 1-120*, Roma 1967; I, *Codices in classes a prima usque ad quintam inclusi*, Pars altera, *Classis II, Codd. 121-198 – Classes III, IV, V, Indices*, Roma 1972; III, *Codices in classes nonam, decimam, undecimam inclusos et supplementa duo continens*, Roma 1972 [1973]; I [bis] [= IV], *Thesaurus Antiquus, Codices 1-299*, Roma 1981; II [bis] [= V], *Thesaurus Antiquus, Codices 300-625*, Roma 1985; *Indices omnium codicum graecorum. Praefatio, supplementa, addenda*, Roma [1985].

³⁰ Dopo gli incoraggiamenti e gli apprezzamenti iniziali (peraltro frammisti già a indicazioni di rettifica) da parte di Jean Irigoien relativamente ai primi due volumi delle classi dell'Appendice (Irigoien, *Trois catalogues*, cit. [n. 23], pp. 280-283; Id., *Les manuscrits grecs I*, cit. [n. 21], pp. 510-512), non sono stati rari, negli anni, gli spunti critici verso questi volumi in cui Mioni andava censendo e descrivendo i *Marciani graeci*: per una messa a punto relativa più specificamente ai codici aristotelici (trattati da Mioni anche in una serie di pubblicazioni parallele ai cataloghi) cfr. ora ad es. C. Giacomelli, *Ps.-Aristotele, De mirabilibus auscultationibus. Indagini sulla storia della tradizione e ricezione del testo*, Berlin/Boston

valorizzato l'attività della nostra Commissione rendendo accessibile agli studi una collezione così importante come quella veneziana. Proprio la ‘Erschließung’ (per usare l'efficace parola-chiave tedesca)³¹ di un blocco di manoscritti consistente e conchiuso in sé può consentire, specie se la catalogazione è stata condotta in partenza secondo linee metodologiche accettabili, il recupero e l'aggiornamento delle descrizioni da riversare poi in rete³².

Tuttavia, guardando retrospettivamente, possiamo forse affermare che, nonostante gli indubbi meriti (ora doverosamente riconosciuti), l'opera di Mioni per Venezia rappresenta, nel complesso, un'occasione perduta di creare anche per l'Italia un modello descrittivo per la catalogografia dei fondi greci. Al di là del cilicio imposto dall'uso del latino (oggi superato, ma che talvolta è risultato persino una risorsa per sintesi ed efficacia nella redazione delle schede)³³, l'inadeguatezza per il manoscritto greco dello schema di “Indici e Cataloghi”, anche con le nuove norme ministeriali del 2000 (non a caso destinate esplicitamente ai manoscritti in alfabeto latino)³⁴, era già stata avvertita dalla stessa Formentin in occasione della stesura dell'ultimo volume, del 2015 (ma la *Presentazione* risale al 2012), dei *Neapolitani graeci* (che, come detto, conclude l'altra grande impresa di greco per la nuova serie di “Indici e Cataloghi”, pure avviata da Mioni); e alla fine la studiosa, per ragioni di uniformità con gli altri tomi, ha ripiegato per mantenere lo *status quo*, non azzardando l'adozione di una nuova scheda³⁵.

Il terzo volume dei *Neapolitani graeci* si pone, per quanto concerne la nostra Commissione, esattamente come cerniera tra la presidenza del compianto Claudio Leonardi, sotto la quale era stato intrapreso, e quella attuale (dal 2009) di Angela Adriana Cavarra, durante la quale esso ha visto la luce. E proprio nella nuova fase, subito dopo la conclusione dell'esperienza della Biblioteca Nazionale di Napoli, ricade il volume (del 2016) sui codici greci della Biblioteca nazionale centrale di Roma curato da Domenico Surace³⁶. Qui finalmente si compie un primo passo verso uno schema

2021 (Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften. Commentaria in Aristotelem Graeca et Byzantina, 2), p. 437 (*ad indicem s. v.*).

³¹ Cfr ad es. il documento (del 2001), relativo ai *Neue Konzepte der Handschriftenschiessung*, ora in rete all'indirizzo <https://www.dfg.de/download/pdf/foerderung/programme/lis/handschriften.pdf>; esso è alla base dell'attività di catalogazione dei manoscritti in Germania promossa dalla *Deutsche Forschungsgemeinschaft* nell'ultimo ventennio.

³² Questa attività ha interessato una parte dei *Marciani graeci* nell'ambito del progetto *MaGI*: cfr. P. Eleuteri – M.R. Formentin – A. Rigo, *Attività di catalogazione e studio di manoscritti greci nelle biblioteche del Triveneto*, in *Greek Manuscript Cataloguing*, cit. (n. 1), pp. 283-287: 284, 286; i risultati, in parte rifluiti in rete, sono consultabili *on-line* sul portale <https://www.culturaveneto.it/it/web/cultura/nuova-biblioteca-manoscritta>.

³³ Sono redatti in latino – come erano di preferenza fino a non molti anni fa le pubblicazioni di “Indici e Cataloghi” – tutti i cataloghi di manoscritti greci della nostra collana tranne i due più recenti (qui presentati nelle schede che affiancano i saggi di questa *brochure*), vale a dire il terzo e ultimo volume, curato da M.R. Formentin, del progetto dei *Neapolitani graeci*, nonché il catalogo dei codici greci della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma stilato da D. Surace (vd. *infra*, n. 36). In realtà, già lo stesso Martini – che pure aveva adottato il latino tanto nel catalogo degli Ambrosiani (con D. Bassi; *supra*, n. 15) quanto in alcune delle sue edizioni critiche (ad es. quella dei carmi inediti di File: cfr. *supra*, n. 27) – aveva compreso, ben oltre un secolo fa, l'utilità e la comodità di passare all'italiano per la stesura del suo *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane* (cit. a n. 16), peraltro frastagliato su un ventaglio di ben 15 biblioteche.

³⁴ *Norme per la descrizione uniforme dei manoscritti in alfabeto latino*, Roma 2000.

³⁵ Cfr. *Presentazione a Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, III, cit. (n. 7), pp. 9-10: «La decisione finale è stata quella di non testare con questo volume un modello che sarebbe servito da ora in poi per la descrizione dei codici greci della collana, ma di ricorrere a un compromesso. La scheda adottata per le descrizioni comprese nel presente tomo cambia solo nella lingua usata, ma presenta la stessa successione di lemmi [peraltro, si aggiunga, mai individuata con chiarezza] e la stessa tipologia e funzione di caratteri della scheda latina utilizzata negli altri volumi del *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*» (*ibid.* p. 10; l'inserito tra parentesi quadre è mio).

³⁶ *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, a cura di D. Surace, coordinamento L. Martinoli, con una prefazione di G. De Gregorio, Roma 2016 (Indici e Cataloghi, n.s., 24) [se ne veda anche la scheda di presentazione qui allegata]. Integrazioni sono reperibili in D. Surace, *Frammenti greci dal codice Rom. Bibl. Naz. Centr. S. A. Valle 79* (Etymologicum Gudianum), «*Nέα Πώμη*. Rivista di ricerche bizantinistiche», 13 (2016) [2017] [= *Κήπος ἀειθαλής*. Studi in ricordo di Augusta Acconcia Longo, I, a cura di F. D'Aiuto, S. Lucà, A. Luzzi], pp. 287-303, nonché in F. Acerbi – D. Bianconi, *L'Organon a fisarmonica di Giovanni Cortasmeno*, «Segno e testo», 18 (2020), pp. 223-282.

più congruo e con una organizzazione meglio articolata della scheda di descrizione³⁷, sul modello dei cataloghi greci in lingua tedesca³⁸. Così, dopo una testatina di presentazione generale del pezzo (prima sezione), si indicano nella seconda sezione le particolarità codicologiche, per la prima volta lemmatizzate nominatamente in maniera assai dettagliata e rispondente a un uso ormai consolidato in campo grecistico per la descrizione esterna³⁹; infine, la terza sezione esibisce una descrizione analitica del contenuto, accompagnata in fondo, come di consueto, dalla bibliografia e dalle indicazioni sulle riproduzioni.

Nel rinnovato slancio, seguito al periodo di «laborioso silenzio»⁴⁰ e coinciso per il greco con il completamento dell'ultimo dei progetti di Elpidio Mioni, la Commissione "Indici e Cataloghi" – nonostante le difficoltà nel reperimento delle risorse e le continue spinte verso le più semplici ed economiche soluzioni offerte dalla rete – ha dato un segnale forte, subito all'inizio della Presidenza Cavarra e non senza un travaglio interno, deliberando di continuare la pubblicazione tradizionale a stampa accanto all'inserimento di schede catalografiche di manoscritti nella banca dati *Manus Online*⁴¹: in tal modo si conferma la necessità di compiere scelte rigorose ed efficaci nella costruzione

³⁷ Cfr. i criteri di descrizione analiticamente esposti in Surace, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, cit. (n. 36), pp. 39-42.

³⁸ Alludo nuovamente, come punto di partenza per le imprese successive, alla paradigmatica esperienza della catalogazione dei manoscritti greci della Österreichische Nationalbibliothek, definita in maniera assai efficace nei criteri adottati per il primo e soprattutto per il secondo tomo dei *codices Theologici graeci: Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Teil 3/1, *Codices Theologici 1-100*, von H. Hunger und O. Kresten, Wien 1976 (Museion, N.F., 4/1, 3, 1); *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Teil 3/2, *Codices Theologici 101-200*, von H. Hunger und O. Kresten unter Mitarbeit von Ch. Hannick, Wien 1984 (Museion, N.F., 4/1, 3, 2). Tali criteri sono recepiti, in linea di massima, anche in cataloghi più recenti: cfr. ad es. *Katalog der griechischen Handschriften der Staats- und Universitätsbibliothek Hamburg*, von M. Molin Pradel, Wiesbaden 2002 (Serta Graeca. Beiträge zur Erforschung griechischer Texte, 14); *Katalog der griechischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi*, I, *Codices 1-102*, von E. Lamberz, Θεσσαλονίκη 2006 (Κατάλογοι ἑλληνικῶν χειρογράφων Ἁγίου Ὁρους, 2); si veda anche il corrente progetto, già ai due terzi del percorso, concernente i *Monacenses graeci*, qui riportato in base all'ordinamento topografico dei codici e non della cronologia della pubblicazione a stampa dei relativi cataloghi: *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München*, I, *Codices graeci Monacenses 1-55*, neu beschrieben von V. Tiftixoglu, revidiert sowie mit Einleitung und Registern versehen von K. Hajdú und G. Duursma, Wiesbaden 2004; II, *Codices graeci Monacenses 56-109*, neu beschrieben von M. Molin Pradel, Wiesbaden 2013; III, *Codices graeci Monacenses 110-180*, neu beschrieben von K. Hajdú, Wiesbaden 2003; IV, *Codices graeci Monacenses 181-265*, neu beschrieben von K. Hajdú, Wiesbaden 2012; V, *Codices graeci Monacenses 266-347*, neu beschrieben von M. Molin Pradel und K. Hajdú, Wiesbaden 2019; IX, *Codices graeci Monacenses 575-650 (Handschriften des Supplements)*, beschrieben von F. Berger, Wiesbaden 2014.

³⁹ Le voci di tale articolazione comprendono complessivamente: materiale scrittorio; stato di conservazione; fascicolazione; segnatura dei fascicoli e richiami; filigrane; foratura; rigatura; specchio scrittorio; scrittura e mani; annotazioni; ornamentazione; legatura; frammenti; antiche segnature; possessori.

⁴⁰ La citazione è tratta da A.A. Cavarra, *Qualche aggiornamento della collana "Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane"*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», n.s., 9/3-4 (2014), pp. 74-81: 74; si veda anche Ead., *News dalla Commissione "Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane"*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», n.s., 11/3-4 (2016), pp. 69-76.

⁴¹ <https://manus.iccu.sbn.it> – Su questo tema sono già intervenuto in De Gregorio, *Prefazione* a Surace, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, cit. (n. 36), pp. 13-14. Naturalmente, è fondamentale cogliere tutte le opportunità che internet offre nello studio dei manoscritti: si pensi a uno strumento come la banca dati di *Pinakes* (<https://pinakes.irht.cnrs.fr>) relativa ai manoscritti e alla *recensio* dei testi greci (una specificità rispetto alla ricerca sui testimoni in scrittura latina), i cui lemmi (nr. Diktyon), sempre più aggiornati anche in riferimento alla bibliografia e alla sitografia, pure sono da registrare d'ora innanzi nei cataloghi e negli studi. Parimenti, va sviluppata, anche in concomitanza con l'attività di catalogazione, la campagna di digitalizzazione dei fondi manoscritti delle nostre biblioteche italiane, troppo spesso in arretrato rispetto a molti altri Paesi d'Europa e agli Stati Uniti. Peraltro, come si è già detto in precedenza (*supra*, n. 32 e contesto), le nuove tecnologie possono essere uno strumento utile ad accogliere schede aggiornate da cataloghi redatti secondo standard sufficientemente compatibili con le esigenze della ricerca odierna: al caso della Marciana, sopra ricordato, si può aggiungere ad es. quello dei manoscritti di Aristotele e dei suoi commentatori che vengono continuamente censiti sul sito <https://cagb-digital.de/handschriften/index.html>, sia da schede già stampate in *Aristoteles Graecus. Die griechischen Manuskripte des Aristoteles*, untersucht und beschrieben von P. Moraux, D. Harlfinger, D. Reinsch, J. Wiesner, I. Alexandrien – London, Berlin-New York 1976 (Peripatoi, 8), sia da materiale dello stesso progetto aristotelico non ancora pubblicato ma di qualità ovvero approntato *ad hoc*. Tuttavia, ciò che va evitato è un riversamento in rete, senza criterio, di dati da fonti inadeguate, incomplete o non ancora organizzate

e organizzazione di un modello descrittivo aggiornato, idoneo a fornire una 'istantanea' relativamente a un determinato fondo di manoscritti in una fase precisa della ricerca.

Dopo il catalogo di Surace, che costituisce un punto di partenza (di certo passibile di miglioramenti e adattamenti), la Commissione si è già interrogata sulla necessità, ormai ineludibile, di elaborare norme specifiche per la redazione di schede relative ai manoscritti greci. Come richiamo ad alcuni punti essenziali, che contraddistinguono da tempo l'attività di catalogazione di manoscritti greci, segnalo solamente il rigoroso rilevamento delle filigrane nei codici su carta italiana, comprensivo dei confronti più idonei anche con repertori meno noti (spesso trascurati nelle schede di descrizione)⁴², nonché con le raccolte di marche allestite in collegamento con studi sui copisti greci, specie del XV e XVI secolo⁴³; una attenta distinzione e disamina delle mani, accompagnata, laddove possibile, da una identificazione degli scribi sulla base di una pluridecennale tradizione basata sulla *paléographie d'expertise* e spesso, sin dalla fortunata stagione di fine XIX / inizi XX secolo, connessa allo studio della trasmissione e della ricezione di opere antiche e del Medioevo bizantino⁴⁴; nella scia di questa tradizione filologica, l'individuazione delle ascendenze testuali dei singoli pezzi censiti nel catalogo, dei quali si segnala il legame con altri testimoni della stessa opera. Insomma, se possibile, si auspica una trattazione conchiusa – in una sorta di breve studio esclusivo e dedicato (sia pure nella sintesi dello schema catalografico) – su ciascuno dei codici descritti, magari in una suddivisione, anche per la stampa, in nuclei più piccoli – eventualmente all'interno di una collaborazione fra un

in modo sistematico, magari in questo modo dando per assodata la descrizione senza ricorrere a, ovvero progettare, una vera e propria opera di catalogazione in senso tradizionale.

⁴² Ad es., raramente ho visto anche in opere recenti (specie relative a manoscritti in scrittura latina), di "Indici e Cataloghi" e no, il riscontro da raccolte quali *Likhachev's Watermarks*, herausgegeben von J.S.G. Simmons, Amsterdam 1994 (Monumenta chartae papyraceae historiam illustrantia, 15); V.A. Mošin – S.M. Traljić, *Vodeni znakovi XIII. i XIV. vijeka* [= *Filigranes des XIII^e et XIV^e ss.*], I-II, Zagreb 1957; D. Woodward, *Catalogue of Watermarks in Italian Printed Maps, ca 1540-1600*, Firenze 1996 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, 141); Aur. & Aug. Zonghi – A.F. Gasparinetti, *Zonghi's Watermarks*, Hilversum 1953 (Monumenta chartae papyraceae historiam illustrantia, 3); e altre ancora. Ricordo che anche per le filigrane esiste una banca dati molto utile, allestita dall'Institut für Mittelalterforschung, Abteilung Schrift- und Buchwesen della Österreichische Akademie der Wissenschaften, che raccorda e implementa numerosi repertori: <https://www.wzma.at/wzonlinekataloge.php>.

⁴³ Si tratta di quel collegamento tra storia dei testi e storia del libro manoscritto, identificazione delle mani e studio dei copisti, anche attraverso la diffusione e l'impiego delle marche, che improntano di sé lavori come P. Canart, *Les manuscrits copiés par Emmanuel Provataris (1546-1570 environ). Essai d'étude codicologique*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VI, Città del Vaticano 1964 (Studi e testi, 236), pp. 173-287 (repertorio di filigrane *ibid.*, pp. 273-287), ovvero la raccolta D. & J. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, I-II, Berlin 1974, 1980; si veda anche ad es. G. De Gregorio, *Il copista greco Manouel Malaxos. Studio biografico e paleografico-codicologico*, Città del Vaticano 1991 (Littera Antiqua, 8) (repertorio di filigrane *ibid.*, pp. 205-280).

⁴⁴ Già in alcuni dei cataloghi di manoscritti greci della fase post-unitaria fra Otto e Novecento (penso ad es. a Martini-Bassi per l'Ambrosiana) si nota – pur con tutti i limiti metodologici di una conoscenza ancora assai approssimativa del problema – una attenzione al tema del riconoscimento di mani di scribi professionisti. E proprio l'interazione fra metodi e strumenti di discipline differenti e complementari come la filologia, la storia dei testi, la codicologia, la paleografia ha consentito di conseguire risultati solidi e duraturi grazie soprattutto a imprese scientifiche come quella austriaco-tedesca del *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*, 1. Teil, *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, Fasz. A, *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. Gamillscheg und D. Harlfinger, Fasz. B, *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. Hunger, Fasz. C, *Tafeln*, Wien 1981 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, 3/1); 2. Teil, *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, erstellt von E. Gamillscheg und D. Harlfinger, Fasz. B, *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. Hunger, Fasz. C, *Tafeln*, Wien 1989 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, 3/2); 3. Teil, *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, Fasz. A, *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. Gamillscheg unter Mitarbeit von D. Harlfinger und P. Eleuteri, Fasz. B, *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. Hunger, Fasz. C, *Tafeln*, Wien 1997 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, 3/3) [su questa storica iniziativa rinvio anche a De Gregorio, *Kodikologie und Paläographie*, cit. (n. 24), pp. 44-46]. È in corso la continuazione di tale progetto, estesa alle biblioteche italiane, in un gruppo di ricerca coordinato da Stefano Martinelli Tempesta: «Ricezione e trasmissione dei testi greci da Bisanzio al Rinascimento: per un Repertorio dei Copisti Greci nelle biblioteche d'Italia (RCG-Italia)» (cfr. già G. De Gregorio – S. Martinelli Tempesta, *Verso un Repertorio dei copisti greci nelle biblioteche d'Italia*, in *Greek Manuscript Cataloguing*, cit. [n. 1], pp. 207-220).

team di studiosi – del materiale manoscritto da censire e descrivere (sull'esempio dei *codices graeci Monacenses* della Bayerische Staatsbibliothek)⁴⁵.

Infine, uno sguardo alle iniziative future. Al momento, sono in preparazione tre nuovi cataloghi di manoscritti greci. Il primo, in corso già da alcuni anni, riguarda i 118 manoscritti greci della Biblioteca Riccardiana di Firenze, inizialmente previsto a cura di Davide Baldi e David Speranzi e ora portato a termine da quest'ultimo studioso, responsabile del Settore Manoscritti e Rari della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e da tempo ormai affermatosi come paleografo e specialista dell'Umanesimo greco: i primi 66 codici (*Ricc.* 1-25, 27-67) saranno inclusi in un primo volume ormai prossimo alla consegna per la stampa, mentre i rimanenti 52 pezzi occuperanno un secondo volume. Il secondo catalogo, in fase avanzata di preparazione ancora da parte di Domenico Surace, comprenderà manoscritti greci conservati in Campania, tra cui quelli della Biblioteca Nazionale di Napoli non descritti in Mioni-Formentin⁴⁶, come ad esempio il piccolo nucleo di volumi in scrittura greca appartenenti alla sezione Brancacciana; e poi ancora i codici greci della Biblioteca Statale Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini e di altre biblioteche napoletane minori; infine, pezzi isolati conservati a Baronissi⁴⁷, Cava de' Tirreni e Teggiano. Da ultimo, è stato annunciato l'avvio della catalogazione, a cura di Riccardo Montalto, dei codici greci della Biblioteca Vallicelliana in Roma (150 afferenti al fondo principale e 94 al fondo Allacci)⁴⁸, che già nel 1902 costituirono da soli il secondo volume del *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane* di Emidio Martini⁴⁹.

⁴⁵ Cfr. *supra*, n. 38.

⁴⁶ Mioni – Formentin riprendono esattamente il progetto di Pierleoni, che, oltre ai *Neapolitani ex-Vindobonenses*, comprendeva i volumi degli scaffali II (A-F) e III (A-E). Peraltro, lo stesso Surace ha integrato questi cataloghi segnalando tra l'altro una serie di nuove identificazioni di mani: cfr. D. Surace, *La corrispondenza teologica con Paolo di Samosata* (CPG 1705, 1708-1709). *Considerazioni sull'editio princeps romana del 1608*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s., 52 (2015) [2016], pp. 295-346: 310-311 e nn. 33, 37, tav. II; Id., *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, cit. (n. 36), p. 36 n. 55; Id., *La produzione manoscritta greca a Roma tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo. Qualche esempio*, in *Le livre manuscrit grec: écritures, matériaux, histoire. Actes du IX^e Colloque international de Paléographie grecque. Paris, 10-15 septembre 2018*, édités par M. Cronier et B. Mondrain, Paris 2020 (Travaux et Mémoires, 24/1), pp. 521-543: 538-539, 540 (tav. 6), 541 (tav. 7), 543; e in corso di stampa Id., *Nuove identificazioni di copisti greci del XVI e XVII secolo*, in *Manoscritti e libri greci. Atti della Giornata di studio in ricordo di mons. Paul Canart organizzata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana e dal Comitato Vaticano di Studi Bizantini (Città del Vaticano, 21 settembre 2018)*, a cura di C. Pasini e F. D' Aiuto, Città del Vaticano (Studi e testi); Id., *Dai codici 'napoletani' di Giovanni Santamaura*, studio I della monografia G. De Gregorio – D. Surace, *Cinque studi su Giovanni Santamaura*, Roma (Quaderni di *Néa Póμη*).

⁴⁷ Cfr. già D. Surace – D. Bucca, *Resti di un manoscritto musicale italogreco a Baronissi (Salerno)*, in *Manoscritti italogreci: nuove tessere di un mosaico frammentario*, a cura di S. Lucà con la collaborazione di D. Bucca e F. D' Aiuto, Roma 2020 (Quaderni di *Néa Póμη*, 7), pp. 239-252.

⁴⁸ Cfr. già R. Montalto, *Anonymous Collaborators of Nikolaos Choniates' atelier in Manuscripts from Achilles Staius' Library*, in *Greeks, Books and Libraries in Renaissance Venice*, edited by R.M. Piccione, Berlin-Boston 2021 (Transmissions. Studies on conditions, processes and dynamics of textual transmission, 1), pp. 83-113.

⁴⁹ Cfr. *supra*, n. 16. Una prima integrazione si deve a S. Lucà, *Manoscritti greci dimenticati della Biblioteca Vallicelliana*, «Augustinianum», 28/3 (1988), pp. 661-702.

2022 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma
Finito di realizzare nel mese di gennaio 2022
presso lo stabilimento IPZS di Via Salaria n. 691 Roma

